

LA POSTA DI DON *Luigi*

Schianno 11.07.2022

DOMENICA POMERIGGIO DI LUGLIO

Questa mattina due chierichetti delle medie, Stefano e Gilda, alla fine della Messa mi hanno sfidato a disputare con loro una **partita a ping-pong** nell'oratorio di Schianno. Appuntamento ore 15.

Stefano è stato puntuale ("le ho portato un casco per un bambino Ucraino quando va in bici"), Gilda è arrivata più tardi con la cugina Adelaide. Siamo riusciti a disputare le nostre partite, volevamo anche provare un "doppio", però è arrivata la telefonata di **don Eros**, rientrato dopo l'operazione al ginocchio. Voleva salutarmi... a quel punto ho detto ai miei colleghi di ping-pong: "vado a trovare questo mio amico prete ammalato"

Alla reception di Villa Cagnola con molta gentilezza mi hanno spiegato come raggiungere la sua camera... "in fondo in fondo..."

Come in una caccia al tesoro, avevo bisogno di un altro indizio... ho telefonato a don Eros "Sì. Sì, in fondo in fondo al corridoio, ma esattamente dalla parte opposta dove sei adesso tu..."

Ci sono arrivato, ho incontrato la sorella del Monsignore... "hai già avuto altre malattie, incidenti nella tua vita?"

"mai come questa volta"

"...auguri..."

"recitiamo insieme l'Ave Maria".



Mi fermo **all'oratorio di Gazzada** e posso complimentarmi con gli Educatori che hanno fatto ringiovanire la sala giochi con una salutare imbiancatura rallegrata da motivi geometrici policromi.

“Quando finisce l'oratorio feriale portate a Schianno i numerosi sacchi di tappi che sono nel ripostiglio”.

Arrivo a casa e incrocio Gilda che rientra in oratorio” Don, come sta il suo amico? Adesso viene ancora a giocare con noi?”

“Non riesco, ho un po' di cose da sbrigare in casa”

Ho recitato il Vespero pregando anche per tutti voi che mi leggete, e mi sono messo a comporre questa pagina...

Oggi stranamente l'Avvenire non è arrivato, non posso “rubare” qualche articolo...

...però mi era piaciuto **l'editoriale di ieri** e avevo già chiesto a Cecilia di prepararlo per la diffusione (grazie di cuore Cecilia!).

È una bella e documentata riflessione su diverse situazioni, in particolare sul disastro avvenuto al ghiacciaio della **Marmolada**... lo offro da leggere anche a voi

Preghiamo per **don Fabio Stevenazzi** che giovedì è partito per l'Africa, il Cuamm quest'anno lo ha inviato come medico/missionario per un mese in Uganda, so che incontrerà settimana prossima padre Maurizio Balducci. A Lozza ho proposto di ricordarci di lui “in automatico” quando recitiamo il Padre Nostro della Messa.

Preghiamo anche per **mons. Mario Delpini**, il nostro dinamico Arcivescovo oggi parte per il suo viaggio/visita pastorale ai Sacerdoti Fidei Donum, quest'anno dedicherà la decade 10-20 luglio a quelli che sono in Cameroun.

Ringrazio quanti partecipano alle iniziative spirituali proposte da queste news. E coloro che mi mandano le loro riflessioni sappiano che mi permettono di capire come impiegare meglio questo spazio e questo tempo.

Ave Maria per la pace e per il dono prezioso della pioggia. Don Luigi

Sul versante **“Fondazione Milan”** (asilo per i bambini di padre Beati in Guinea Bissau) non ho alcuna novità da far conoscere.

A presto don Luigi

Don Luigi Milani

La tragedia della Marmolada ci sfida. Dover essere più umani

di Massimo Calvi – sabato 9 luglio 2022

link: <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/dover-essere-pi-umani>

La Terra non è un giardino zen, perfetto, coi sassolini in ordine e rastrellato pazientemente da un essere umano. Il mondo è in continuo movimento, è un sistema in equilibrio instabile: non c'era, si è formato, per la scienza un giorno non ci sarà più perché il sole si spegnerà.

La natura nella quale siamo immersi è mutevole e piena di pericoli, cogliamo un'armonia che è fatta in realtà di un disordine sospeso, la sua poesia è più in una distesa di erba alta mossa dal vento che in un prato perfettamente tagliato. L'intervento della nostra specie, in tutto questo, ha permesso di far nascere sia una nuova bellezza, fatta del lavoro e della cura di questo giardino, sia di infliggere veri e propri sfregi. La realtà della Terra resta tuttavia in continua mutazione per fattori naturali.

Anche guardando al Creato come meraviglioso dono di Dio non si può non tenere conto che la Terra è stata popolata da specie che, a prescindere dalla presenza umana, si sono estinte e hanno lasciato il posto ad altre, che i mari hanno ricoperto quasi tutta la superficie del pianeta e che poi è stata la volta dei ghiacciai, che le montagne non sono sempre state così, che anche i continenti continuano a muoversi e, come i vulcani, a vivere. Domani potrebbe succedere qualcosa 'di naturale' capace di distruggere e stravolgere nuovamente tutto.

Quello che sta avvenendo da qualche decennio a questa parte, un niente nella vita della Terra, è che cambiamenti di una certa portata non sono dovuti all'esplosione di un vulcano o alla caduta di un meteorite, ma al modo di vivere degli esseri umani, e tutto si sta verificando con una rapidità insolita.

Quando guardiamo a tragedie come quella accaduta sulla Marmolada e cerchiamo risposte e soluzioni 'immediate', dovremmo tenere conto anche di questo. Del fatto, cioè, che quanto stiamo facendo al pianeta può essere considerato sconvolgente nel momento in cui ci rendiamo conto di come riesce a trasformare le nostre vite. Con lo sguardo di un tempo diverso, il cambiamento non è così significativo. Gli abitanti di Pompei non sapevano di abitare sotto un vulcano esplosivo.

Gli umani sono poi tornati ad abitare quelle terre dominate da un massiccio che nel frattempo ha assunto un profilo diverso, ma che non ha azzerato la minaccia degli sconvolgimenti di cui è capace: solo la tecnologia e la lungimiranza dovrebbero consentire di evitare nuove immani tragedie. In un fiordo norvegese hanno imparato al prezzo doloroso di molte vite perdute che un giorno un pezzo di montagna si staccherà ancora e genererà un'onda spaventosa, ma il monitoraggio costante permette alle persone di vivere lo stesso in quelle zone e ai turisti di fare crociere in quelle acque.

L'esperienza, purtroppo segnata dai lutti, è ciò che insegna alle comunità come adattarsi. La Terra in quanto tale è già condannata dal tempo dell'universo, noi umani possiamo invece salvare il mondo inteso come «casa comune».

Rispettare e avere cura dell'ambiente che ci circonda, con le altre specie viventi, serve a proteggere la nostra 'umanità', che su questo piccolo e prezioso pianeta sperduto nell'universo si è sviluppata. È per tale ragione che, anche oltre lo sguardo della fede, l'unica vera garanzia di un futuro è saper vedere nel mondo un Creato, qualcosa che ci è stato donato e che dobbiamo saper custodire, perché sono i nostri occhi che ne sanno cogliere appieno la bellezza.

Noi siamo parte di questo mondo, prendercene cura significa, come ha ricordato papa Francesco con la *Laudato si'*, non solo non inquinare e non saturarlo di gas serra, ma anche agire in modo che altri esseri umani non patiscano la fame e la sete, non debbano emigrare per disperazione, non siano vittime di conflitti combattuti per appropriarsi di risorse sempre più scarse. Nessuno può impedire di salire a piedi verso il cielo.

Se c'è qualcosa che possiamo fare per il clima va fatto non perché le montagne, i mari, i prati e i boschi si stanno 'vendicando', impedendoci di fruirne, ma per rispetto della vita, anche delle altre creature su cui direttamente o indirettamente abbiamo potere, e soprattutto perché in gioco è la convivenza come fratelli e sorelle in questa casa che abitiamo insieme. Il riguardo che non abbiamo per il Creato ha la stessa radice della violenza che facciamo alle persone, sono le guerre cui non sappiamo mettere fine, le esistenze che non riusciamo a salvare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA